



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE

EMILIA-ROMAGNA

Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna

DIPARTIMENTO TRASVERSALE SALUTE DONNA,
INFANZIA E ADOLESCENZA – FORLÌ-CESENA
U.O. Pediatria e Consultorio Familiare – Cesena
Direttore f.f.: Dr.ssa Antonella Brunelli

PEDICULOSI DEL CAPO NOTE INFORMATIVE PER I GENITORI

La pediculosi del capo rappresenta un evento ricorrente nelle collettività, soprattutto nelle scuole dell'infanzia e primarie.

Il parassita non trasmette alcuna malattia e l'unico disturbo che può arrecare, attraverso le sue punture, è il prurito. Il pidocchio del capo può infestare chiunque, indipendentemente dall'età, dalla condizione sociale e dall'igiene personale e solo con la collaborazione di tutti se ne può arrestare la diffusione.

Il pidocchio del capo è un insetto di 1-4 mm che parassita esclusivamente l'uomo vivendo sul cuoio capelluto, attaccandosi saldamente ai capelli, prevalentemente sulla nuca, dietro le orecchie e alle tempie.

Per nutrirsi punge il suo ospite 5-6 volte al giorno, determinando irritazione e prurito. La sua vita media è di 6-7 settimane, di cui 3-4 allo stato adulto. La femmina adulta depone ogni giorno 6-8 uova chiamate "lendini" e le fissa tenacemente alla base del capello per mezzo di una sostanza collosa. Le lendini sono ovali, biancastre, traslucide. Possono essere confuse con la forfora ma, a differenza di questa, quando si scuotono i capelli non volano via e rimangono ben attaccate. Dopo 7-10 giorni le uova si schiudono, liberando insetti immaturi (larve) che raggiungono lo stadio adulto in 10 giorni.

Il contagio avviene per via diretta quando il pidocchio passa da una testa all'altra e per via indiretta attraverso il contatto con cappelli, sciarpe, spazzole e pettini della persona infestata.

Anche la biancheria da letto, i cuscini e i tessili in genere possono ospitare il parassita. La via indiretta è più rara perché il pidocchio non sopravvive che poche ore lontano dalla testa dell'uomo: per questo motivo la disinfezione degli ambienti non è raccomandata.

In caso di sospetta pediculosi del capo, l'insegnante è tenuto a informare tempestivamente i genitori per l'allontanamento.

A diagnosi accertata dal medico curante occorre:

- **effettuare il trattamento antiparassitario prescritto;**
- **eliminare le lendini, sfilandole ad una ad una, per evitare che quelle rimaste vitali, schiudendosi, possano perpetuare l'infestazione (ci si può aiutare con un pettine a denti fitti);**
- ripetere il trattamento antiparassitario dopo 7 giorni, per rendere più efficace la disinfezione;
- effettuare contemporaneamente il trattamento antiparassitario ai familiari risultati infestati dal parassita, per evitare il rischio di reinfezione;
- bonificare gli oggetti che possono essere veicolo di diffusione dell'infestazione: le spazzole e i pettini vanno personalizzati e disinfezati mediante immersione per 5 minuti in acqua calda (temperatura superiore a 54°C); cappelli, cuffie, sciarpe, capi di abbigliamento a contatto con i capelli, lenzuola, coperte, asciugamani si disinfezionano con lavaggio a macchina usando cicli caldi oppure tramite lavaggio a secco.

Per limitare la diffusione del parassita si raccomanda di:

- **controllare accuratamente i propri figli almeno una volta alla settimana**
- non usare il trattamento antiparassitario se non ci sono pidocchi, in quanto questo favorisce il rischio di tossicità e la comparsa di resistenza del parassita ai farmaci (allo stato attuale delle conoscenze non esistono prodotti efficaci per la prevenzione della pediculosi);
- avvertire i docenti della scuola in caso di pediculosi, in modo che gli insegnanti possano comunicare a tutti i genitori di controllare maggiormente i capelli dei propri figli.